

Musica è Emozione

*Crescita educativa e culturale
nella scuola secondaria di primo grado*

a cura di
Carlo Cappa, Giuseppe Sellari

prefazione di
Luigi Berlinguer

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Il volume è pubblicato con il contributo del Dip. di Storia,
Patrimonio culturale, Formazione e Società dell'Università
degli Studi di Roma "Tor Vergata"
su fondi di ricerca per il progetto MIUR "Musica è Emozione"
in collaborazione con l'Istituto comprensivo "Angelo Maria Ricci" di Rieti*

© Copyright 2018

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675211-6

ISSN 1973-1817

Prefazione

Luigi Berlinguer

È ormai molto controverso il confronto fra una scuola logocentrica, attenta cioè prevalentemente a educare la mente, la ragione alla concettualizzazione, fondata sulla trasmissione delle conoscenze, ed un'altra scuola che vuole promuovere il protagonismo discente, essenziale alla formazione della persona, favorevole all'apporto dal basso che gli alunni sono in grado di dare alla propria formazione.

La scuola da alcuni anni è stata investita da cambiamenti strutturali e da iniziative di adeguamento alle novità. La reazione di una parte del corpo scolastico a queste novità è stata netta, anche aspra e radicale; e si comprende. La stessa innovazione nei contenuti di ciò che si studia, necessaria per colmare un'arretratezza italiana ormai storica, stenta ad entrare nel mondo della scuola, non riesce a permeare le pratiche didattiche in modo diffuso.

Una novità, decisamente significativa rispetto alla scuola logocentrica, è quella che tende a considerare l'esperienza artistica degli studenti, degli alunni, alla stregua di componente essenziale del sapere e quindi dello stesso apprendimento. Fino al punto di collocare all'interno dell'orario scolastico l'arte, la musica, e non soltanto lezioni e interrogazioni; e con esse le rispettive forme di verifica delle conoscenze e dei risultati acquisiti. Il che vuol dire sostenere e stimolare in ciascuno studente, in ciascun alunno le proprie propensioni artistiche, la propria fantasia artistica. Vuol dire cioè far fare durante la scuola e nelle ore di scuola – a tutti gli alunni e gli studenti – un'esperienza ed un esercizio di creatività artistica, indicando quindi, a fianco alle attività della funzione cognitiva, i contenuti della creatività. In altri termini il rigore logico e conoscitivo non esaurisce totalmente il contenuto scolastico, e si deve accompagnare alla sollecitazione della creatività, e quindi alla assegnazione di piena cittadinanza scolastica all'emozione, alla fantasia, persino al sogno. A scuola si deve poter dare spazio, vivere un'emozione e coltivare la propria fantasia, la propria immaginazione.

Questo è sostanzialmente anche quanto previsto dal decreto legislativo 13 aprile 2017 n. 60, emanato recentemente dal Governo, ove si stabilisce che a scuola la pratica artistica è altrettanto necessaria quanto la logica o le conoscenze. Attraverso una normativa avente valore di legge ordinaria, l'educazione all'arte è stata così messa in grado di contribuire a cambiare la scuola, superando un'impostazione culturale e un impianto educativo prettamente astratti, per integrarli col ricorso a un 'fare artistico' *di tutti e per tutti*, dove si pensa anche con le mani, dove oltre a parlare si canta, si suona, si scrive e si pratica musica, si fa teatro e danza, si scrive poesia e la si recita.

Una vera rivoluzione culturale. Uno straordinario arricchimento dei vari percorsi culturali. Si invade la scuola di ieri con tanta e varia cultura, anche nuova. L'arte, e in particolare la musica, componente essenziale della personalità, tocca la parte più profonda e intima dell'essere, contribuisce a formare così un cittadino culturalmente più ricco. Chi fa musica, chi suona o canta, è persona ricca, più ricca: ha qualcosa che sollecita emozioni e l'affermazione della parte creativa del sé, aiuta a interagire con gli altri attraverso forme varie di comunicazione e creatività collettiva. È anche così che si insegna e si costruisce la democrazia, in tutta la sua complessità.

Vi contribuisce, vi può e deve contribuire anzitutto l'ascolto, e con esso la riflessione e la partecipazione attiva, con l'obiettivo di raggiungere un bene comune. L'arte praticata rispecchia la società, ne anticipa e delinea la storia, muove le cose della vita.

Io sono decisamente convinto che nella scuola debba entrare il bello, a pieno titolo, con piena cittadinanza, come osservazione che ci deriva dalla natura o dall'opera degli altri o dalla nostra storia, come pulsione verso un bene comune e produzione attraverso se stessi dell'espressione del sé. Del modo cioè in cui il sé si cimenta con l'arte e ne assorbe il contributo essenziale nella vita.

Ora, tutto questo non è giunto a costituire una caratteristica profonda della nostra scuola, anzi ne è stato escluso: ecco il cambiamento, la sua vera novità, la sostanza più profonda. Un giusto equilibrio, quindi nella scuola, attraverso la piena cittadinanza attribuita certo alla disciplina, al rigore, alla serietà, ma insieme all'emozione, alla creatività. Nella scuola deve essere coltivato lo studio individuale – con la fatica inevitabile che questo comporta – ma anche lo stare insieme, la conversazione, il confronto tra opinioni diverse, la collegialità, il "suonare con": un'altra idea di scuola, in cui una parte del suo orario (non tutto) sia destinato allo stare insieme, all'ascolto, al reci-

proco confronto, e alla partecipazione attiva, e dove lo studente trovi la propria casa, e in essa una parte del proprio modo di essere. Con un obiettivo e un risultato di questa natura, è chiaro che potremo avere davvero una scuola diversa.

Siamo di fronte ad una scelta fondamentale, irrinunciabile, peraltro riconosciuta dalla legge: nell'attività educativa e scolastica si dia piena cittadinanza alla musica, all'attività del fare arte, memori dell'articolo 33 della Costituzione, ove parlando di scuola si comincia proprio così, definendone e riassumendone in questo modo l'oggetto: «l'arte e la scienza sono libere». L'arte e la scienza. Appunto.

Non è pensabile, allora, affrontare una novità così radicale come la creazione artistica senza elaborarne il profilo culturale e tecnico, l'assetto epistemologico e disciplinare, senza formare adeguatamente gli insegnanti, e così via. Come d'altra parte occorre un diretto e comune impegno delle strutture nazionali, della cultura e delle istituzioni culturali.

La scuola deve aprirsi ai saperi e alle novità culturali della modernità: si attende nel nostro Paese un serio aggiornamento epistemologico per il raggiungimento di una nuova autentica attrattività dello studio, e cioè di una nuova e profonda motivazione dello studiare: la gradevolezza, l'interesse, la curiosità, il piacere intellettuale, come fondamenti del motivare, cioè l'ancestrale vero bisogno di ciascuno (il sapere) devono caratterizzare la centralità dell'apprendimento attraverso il protagonismo dei discenti. In questo processo vanno coinvolti dirigenti, docenti, studenti e genitori, il personale tutto della scuola. È la "comunità scolastica", la sua vera e piena costruzione che deve tornare al centro del processo educativo, che deve esserne il motore, per sostenere il ritmo dei cambiamenti, per costruire una formazione soprattutto artistica permanente e continua di tutti gli studenti. È tempo di iniziare a percorrere una via progettuale per rifondare, nel migliore dei modi, lo spazio scolastico legato all'arte.

Grazie al nuovo quadro normativo, nella cultura di base di ogni studente l'arte non sarà solo *entertainment* opzionale ma riappropriazione di un diritto, finora negato, alla bellezza e ai suoi itinerari, ai suoi linguaggi. Con i nuovi provvedimenti, fra cui voglio ricordare il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 dicembre 2017 "Piano delle arti", non dovranno più esistere scuole senza arte, senza apprendimento artistico, senza creatività.

Quindi siano bene accolti libri come *Musica è Emozione. Crescita educativa e culturale nella scuola secondaria di primo grado* a cura di Carlo Cappa e Giuseppe Sellari: qui la specifica ricerca pedagogica affianca la sollecitazione teorica in molti ambiti culturali, dalla sociologia alla critica letteraria, dalla filosofia dell'educazione e alla psicologia, sul tema comune della musica a scuola nel suo farsi potenziale educativo, risorsa di ricchezza culturale per tutti.

Introduzione

Musica è Emozione: un percorso interdisciplinare

Carlo Cappa, Giuseppe Sellari

Il progetto di ricerca, di cui questo volume collettaneo rappresenta la conclusione, si è sviluppato in quasi due anni di lavoro resi possibili grazie al finanziamento con bando pubblico del MIUR, D.M. n. 1137 del 30 ottobre 2015, riguardante la *Promozione della cultura musicale nella scuola*. Dalla selezione dei progetti presentati da scuole di tutt'Italia, sono risultati vincitori: l'Istituto Comprensivo "Fra Salimbene" di Parma, l'Istituto Comprensivo "Falcomatà Archi" di Reggio Calabria, l'Educandato Statale "San Benedetto" di Montagnana e l'Istituto Comprensivo "Angelo Maria Ricci" di Rieti. All'interno delle diverse attività previste dal bando e declinate secondo le specificità delle singole realtà scolastiche, vi era anche un momento di ricerca svolto in collaborazione con Atenei strutturalmente coinvolti nel progetto. Per l'Istituto Comprensivo "Angelo Maria Ricci", la cui dirigente scolastica è Paola Testa, è stata l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" a svolgere questo ruolo e, in particolare, il Dipartimento di *Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società*. La definizione del progetto di ricerca¹ ha visto come coordinatori e responsabili scientifici i curatori di questo volume, che hanno coinvolto Francesco C. Ugolini, e José Luis Aróstegui Plaza dell'Universidad de Granada.

Il nostro Dipartimento, d'altronde, ha un legame privilegiato con la musica poiché la nostra offerta formativa, specie all'interno del corso di laurea triennale in *Beni culturali* e del corso di laurea magistrale in *Musica e spettacolo* ma non solo, propone diversi insegnamenti consacrati a questa disciplina: da *Estetica e filosofia della musi-*

¹ Il titolo del progetto di ricerca è *Crescita educativa e culturale nella scuola secondaria di primo grado. Il ruolo della musica d'insieme nell'educazione alla convivenza e alle relazioni di fiducia, cooperazione e reciprocità*.

ca a *Elementi di armonia e contrappunto*, da *Storia della musica* – che spazia dal Medioevo e Barocco al Sette, Otto e Novecento – fino alla *Storia degli Strumenti musicali*, dalla musica elettronica, all’etnomusicologia e alla *Popular music*. La musica, quindi, è affrontata da prospettive plurali, sia, dal punto di vista didattico, al fine di restituire ai nostri studenti tutta la complessità di quest’arte, sia, sul versante della ricerca, per percorrere le molte strade che si snodano *in e dalla* musica. Accanto a didattica e ricerca, la Macroarea di Lettere e Filosofia, che ospita il Dipartimento, ha sempre proposto una ricca e variegata stagione concertistica².

Per sviluppare il progetto abbiamo assunto un concetto ampio della musica, insistendo sul rapporto che quest’arte ha con l’identità stessa dell’individuo. La solida unione tra educazione, musica ed emozioni è, d’altronde, radicata nell’identità stessa della pedagogia occidentale, rivolgendosi tanto a ciascuno di noi nella nostra irripetibile singolarità quanto alla costruzione di relazioni e, dunque, alla dimensione sociale e collettiva. Nella nostra tradizione, quindi, la musica può essere interpretata come un’arte della pace e della vita in comune, un’arte liberale che educa ed eleva, non richiedente alcun’altra giustificazione per l’esercizio che il suo libero godimento, non già perché ‘inutile’³, bensì perché capace di svincolarsi da un servilismo, proprio di altre attività che trovano la ragion d’essere in finalità a loro esterne. La musica può apportare così frutti preziosi che educano l’animo umano e la sfera emotiva, consentendo d’istaurare quei presupposti per una vita pienamente vissuta e davvero civile. Non è un caso che proprio a questa disciplina si sia rivolta l’attenzione di studiosi appartenenti a molti ambiti culturali: dalla sociologia⁴ alla critica letteraria⁵, dalla filosofia dell’educazione⁶ alla

² L’Auditorium della Macroarea di Lettere e Filosofia è espressamente pensato per ospitare iniziative musicali, vocazione esplicita fin dall’intitolazione che abbiamo voluto tributare al premio Oscar Ennio Morricone, a cui, inoltre, nel 2002, abbiamo conferito la laurea *honoris causa* in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo.

³ Cfr. M.C. NUSSBAUM, *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*, trad. it. di R. Falcioni, il Mulino, Bologna 2011; N. ORDINE, *L’utilità dell’inutile. Manifesto*, con un saggio introduttivo di A. FLEXNER, Bompiani, Milano 2013.

⁴ A. SCHUTZ, *Fare musica insieme. Uno studio sulle relazioni sociali*, a cura di D. Pacelli, Armando Editore, Roma 2015; R. SENNETT, *L’uomo artigiano*, trad. it. di A. Bottini, Feltrinelli, Milano 2008.

⁵ G. STEINER, *Grammatiche della creazione*, trad. it. di F. Vestine, Garzanti, Milano 2003.

⁶ F. CAMBI, *Formarsi tra le note. Per una filosofia dell’educazione musicale*, Anicia, Roma 2016.

psicologia⁷. Naturalmente, in questo quadro, l'educazione riveste un ruolo capitale: il tempo liberato dalle altre occupazioni è momento che deve essere formato, per il quale è richiesto un affinamento della sensibilità e delle abitudini, in un circolo virtuoso che si rinnova nell'individuo e nella società tutta, instaurando, proprio attraverso le emozioni, un rapporto con la tradizione e con la nostra cultura in senso ampio.

La musica permette di porsi in un ascolto attivo e creativo della nostra civiltà, tanto passata quanto odierna, intessendo una relazione che non è circoscritta alla sfera intellettuale: una delle esperienze più coinvolgenti che essa è in grado di offrire, infatti, è quella di suscitare profonde emozioni e sentimenti significativi, percorrendo una propria logica differente da quella del linguaggio verbale. Questa capacità di elevare il livello della nostra vita emotiva⁸ non è l'unica peculiarità di quest'arte; la musica, per i vari livelli di abilità sensorie e corporali a cui fa riferimento, può assumere una valenza formativa, culturale ed educativa di straordinaria importanza e favorire in ciascun individuo esperienze reali portatrici di senso perché intimamente vissute. Educare all'arte dei suoni in tutte le età della vita significa pertanto avvalersi di uno dei veicoli primari nella costruzione del mondo intellettuale e affettivo della persona a sostegno di tutte quelle competenze – corporee, motorie, percettive, affettive e relazionali, espressive, comunicative, creative e cognitive – che sono alla base del normale processo di sviluppo di ciascun individuo; allo stesso tempo, per di più, significa svolgere un'azione preventiva rispetto all'insieme di quei fattori scatenanti che possono minacciare il nostro modo di relazionarci con l'ambiente esterno.

La complessità dell'esperienza musicale ci ha condotto a scegliere un approccio fondato sul dialogo tra discipline differenti, dalla Filosofia dell'educazione alla Pedagogia Speciale, dalla Pedagogia sperimentale alla Pedagogia e didattica della musica. Durante tutto il periodo di sviluppo della ricerca, ciascun membro dell'*équipe* ha lavorato scambiando i risultati del proprio studio e delle proprie indagini sul campo, cercando, per quanto possibile, un'armonia guidata dalla tonica chiaramente espressa da due interrogativi: quali sono le po-

⁷ H. GARDNER, *Formæ mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, trad. it. di L. Sosis, Feltrinelli, Milano 1987; ID., *Verità, bellezza, bontà. Educare alle virtù nel ventunesimo secolo*, trad. it. di V.B. Sala, Feltrinelli, Milano 2013.

⁸ P. JUSLIN-J. SLOBODA (Eds.), *Music and Emotion: Theory and research*, Oxford University Press, Oxford 2001.

tenzialità educative della musica nella sua relazione con le emozioni? Quali prassi e quali metodologie educative possono meglio esprimere tali potenzialità? La collaborazione con l'Istituto Comprensivo "Angelo Maria Ricci", con i suoi docenti⁹ e con gli studenti coinvolti, è stato di primaria importanza: la competenza del corpo insegnante e l'ottimo clima che ci ha accolto si sono riflessi positivamente nello svolgimento della ricerca.

Un importante momento per tracciare un primo bilancio del progetto e per avere un confronto con studiosi e con colleghi¹⁰ coinvolti nelle altre realtà scolastiche vincitrici del bando MIUR è stato il Convegno Internazionale *Musica è Emozione*, che si è svolto il 7 aprile 2017, a Roma, presso la Sala Accademica del Conservatorio di Musica "S. Cecilia"¹¹. Il dibattito che ha avuto luogo tra i relatori e la folta e attenta platea intervenuta ha permesso di far emergere l'importanza educativa della musica e la necessità di nuove e rilevanti esperienze per la promozione del benessere della comunità scolastica di qualsiasi ordine e grado.

I saggi che compongono il volume, di volta in volta, chiariscono il quadro di riferimento degli autori, cosicché, in questa sede, ci limiteremo a illustrare brevemente le ragioni che ci hanno guidato nelle scelte compiute. Il primo saggio, *La musica: un'educazione dell'ozio* di Carlo Cappa, offre una riflessione nell'alveo della filosofia dell'educazione ed è volto a tracciare e approfondire, non solo la cornice teorica che è stata condivisa con gli altri studiosi coinvolti nel progetto, ma anche una specifica chiave di lettura del quadro storico e concettuale che ha accompagnato il complesso legame tra la musica e la tradizione dell'educazione liberale. Il secondo saggio, scritto da Giuseppe Sellari, *La musica nei percorsi didattici di alfabetizzazione emotiva a scuola*, volge lo sguardo al rapporto tra musica ed emo-

⁹ In particolare vorremmo ringraziare i docenti: Ornella Bucchignani (vice dirigente, insegnante di pianoforte), Giusy Pica (clarinetto), Federico Micheli (violino, direttore d'orchestra), Antonio Forghini (pianoforte), Francesco Mancini (chitarra), Stefano Conti (flauto), Antonio Mollicone (fisarmonica) e Simone Genuini (docente esterno, direttore d'orchestra).

¹⁰ Tra i relatori del Convegno, si ricordano: Remo Bodei, José Luis Arostegui Plaza, Gianni Nuti, Patrizia Lombardo, Luigi Berlinguer, Annalisa Spadolini, Giuseppe Sellari e Tullio Visioli.

¹¹ La responsabilità organizzativa del Convegno è stata dell'Istituto Comprensivo "Angelo Maria Ricci" di Rieti, che ha collaborato nella definizione delle linee di intervento proposte ai relatori, ai musicisti, ai cori e alle orchestre coinvolti. Un'occasione, quindi, per mostrare quanto la scuola possa essere anche un luogo nel quale far incontrare attività di ricerca, di promozione e di produzione culturale per il nostro Paese.

zioni e all'importanza dell'educazione affettivo-emotiva per la promozione di stati d'animo coscienti e non assoggettati a pensieri irrazionali. Introdurre programmi di *alfabetizzazione emotiva* a scuola con la mediazione didattica della musica può assumere, infatti, non solo un carattere essenzialmente preventivo nei confronti delle azioni emotive disturbate, ma permette al contempo di creare le migliori condizioni di apprendimento in tutti gli alunni. Il terzo saggio, a firma di José Luis Aróstegui Plaza, *Politiche educative di riforma: l'educazione musicale e la formazione degli insegnanti di musica per la società e l'economia della conoscenza*, offre una particolare lettura dell'influenza del neoliberalismo e della *Knowledge Economy* sull'educazione musicale, con una prospettiva dissonante rispetto a posizioni largamente diffuse. A fronte di un indebolimento della presenza di questa disciplina nelle scuole – e non solo del suo Paese –, lo studioso spagnolo contesta una difesa della musica basata su motivazioni radicate nella tradizione educativa o estetica, rivendicandone una continuità generativa con i presupposti e con le richieste della società della conoscenza.

Il saggio breve *Musica d'insieme e educazione alle emozioni. Presentazione della ricerca empirica*, di Francesco C. Ugolini e Giuseppe Sellari, è l'introduzione della ricerca empirica condotta presso l'Istituto "Angelo Maria Ricci" di Rieti e vi sono prese in esame la metodologia e l'analisi del contesto di riferimento. Questa parte introduce i capitoli dedicati alle osservazioni di sessioni del laboratorio, alle interviste, ai questionari e alle successive riflessioni didattiche emerse dall'esperienza scolastica di musica d'insieme con i ragazzi della scuola secondaria di primo grado. Giuseppe Sellari, nel saggio *Il ruolo della musica d'insieme nell'educazione alla convivenza e alle relazioni di fiducia, cooperazione e reciprocità*, si sofferma, dopo un breve quadro storico dell'istruzione musicale nel sistema scolastico italiano, sulla valenza inclusiva del suonare in orchestra e sulle funzioni della musica d'insieme nell'educazione alle emozioni. L'autore introduce e analizza la figura del *direttore-educatore*, una figura di sistema che, interpretando i punti di vista di ciascuno, promuove il confronto con gli altri, il coinvolgimento emotivo e corporeo degli alunni e la riflessione metacognitiva, garantendo al contempo la partecipazione e l'apprendimento di tutti nel rispetto dei singoli bisogni individuali. Francesco C. Ugolini, nell'ultimo capitolo *Emozioni e musica d'insieme. Il ruolo delle esibizioni in pubblico in una logica di competenza*, analizza l'evidenza empirica prodotta nel

corso della ricerca: in un primo paragrafo è illustrata in maniera sintetica l'importanza delle esibizioni in pubblico svolte dall'orchestra scolastica; nel secondo paragrafo vengono sottolineati gli aspetti che configurano tali esibizioni come compiti autentici e, più in generale, le caratteristiche dell'attività di musica d'insieme, che la presentano come un progetto didattico orientato allo sviluppo di competenze; nel terzo paragrafo è preso in considerazione lo specifico ruolo giocato dalle emozioni, per terminare, nel quarto paragrafo, con alcuni rilievi critici e interpretativi.

A conclusione di questa breve introduzione, vorremmo esprimere i nostri più sinceri ringraziamenti al Prof. Franco Salvatori e al Prof. Ignazio Volpicelli per il loro prezioso quanto indispensabile sostegno. Un ringraziamento speciale lo rivolgiamo inoltre al Prof. Luigi Berlinguer e a tutto il *Comitato Nazionale per l'Apprendimento Pratico della Musica* per aver sostenuto in questi anni la diffusione dell'educazione musicale nelle scuole di ogni ordine e grado secondo il principio del saper «leggere, scrivere, far di conto e far di canto». Desideriamo infine rivolgere un pensiero speciale ai ragazzi dell'orchestra dell'Istituto “Angelo Maria Ricci” incontrati nel corso della ricerca che, con le loro fragilità e la loro contagiosa voglia di emozionarsi, hanno ispirato questo lavoro nella sua interezza.

Capitolo Primo

La musica: un'educazione dell'ozio

Carlo Cappa

Priva di anima e di trascendenza, materiale e relazionale,
la musica è l'attività più ragionevole dell'uomo.
GILLES DELEUZE, *Pericle e Verdi*, 1988

1.1. L'accordatura: educazione, musica e società

La ricerca di cui il volume dà conto è il risultato di un percorso interdisciplinare che, come si è brevemente illustrato nell'introduzione, ha visto la collaborazione di quattro pedagogisti. In tale quadro, questo primo capitolo propone una riflessione che, pur nata in dialogo con il contesto specifico in cui si è operato, intende prendere in considerazione la musica con uno specifico approccio nel quale essa è pensata come irrinunciabile tassello di un'educazione capace di stimolare la creatività senza, per questo, indebolire o perdere il vitale legame con la tradizione. La musica si trova, oggi, a differenza di altre discipline e di altre arti, in una situazione del tutto peculiare, poiché essa è presente in maniera pervasiva nella vita dei giovani in formazione: a livello individuale, vi è la rapidissima diffusione di supporti che permettono di portare sempre con sé i propri brani preferiti o di ascoltarli in *streaming* in forma pressoché gratuita¹ e, a livello sociale, questa dinamica è immersa in una realtà quotidiana nella quale il silenzio² è stato pressoché bandito da tutti i luoghi di 'passaggio', come stazioni, caffè, metropolitane e negozi, suggerendo la fin troppo facile deduzione che nel nostro mondo occi-

¹ Tra le tante innovazioni di questi anni, si segnala almeno la diffusione della piattaforma *Spotify* che permette un ascolto illimitato e gratuito di brani musicali, anche di recentissima uscita, in *streaming*, con il dazio assai poco oneroso di brevi pubblicità. Naturalmente, per usufruire di una qualità migliore del suono o per poter trasferire i brani sul proprio computer o altro supporto, occorre pagare un economico abbonamento.

² Non è un caso, in tal senso, che siano diversi i testi recenti che ribadiscono, da prospettive differenti, l'importanza del silenzio; cfr. M. MAFFESOLI, *La parole du silence*, Les Éditions du Cerf, Paris 2016; P. D'ORS, *Biografia del silenzio*, trad. it. di D. Manera, Vita e Pensiero, Milano 2014 [2012¹]; G. POZZI, *Tacet*, Adelphi, Milano 2013.

Capitolo Secondo

La musica nei percorsi didattici di alfabetizzazione emotiva a scuola

Giuseppe Sellari

3.1. Disturbi emotivi a scuola

I fatti di cronaca ci riportano di frequente alcune esperienze scolastiche quotidiane che riguardano una serie di atti socialmente distruttivi perpetrati da giovani sempre più in balia di loro stessi e degli eventi della vita. Tali gesti mostrano inesorabilmente i segni di un forte disagio personale che è a sua volta l'evidenza della propria debolezza e dei propri limiti nella gestione delle difficoltà. Il più delle volte si tratta di problemi legati a un senso di sfiducia nei propri mezzi e a una scarsa stima di sé, oltre che a un'inefficace capacità comunicativa e relazionale¹. E allora ci si domanda: è indispensabile nella scuola di oggi un'educazione emotiva? È importante che l'ambiente scolastico, oltre al proprio nucleo familiare di appartenenza, favorisca nei giovani il riconoscimento delle proprie e altrui emozioni? A saperle gestire per la promozione del proprio benessere e per vivere in armonia con se stessi e in comunità? In che modo è possibile impostare gli interventi educativi e didattici più funzionali per i bisogni emotivi?

In fondo nelle società di ogni tempo e luogo, l'uomo ha sempre dovuto fronteggiare il suo istinto impulsivo e violento cercando di porre rimedio alle varie forme di comportamento aggressivo e irrazionale che rappresentano ancora oggi un forte deterrente per la coesistenza e il vivere sociale. La condizione di un sapere 'disilluso', tipica della nostra era postmoderna, ha generato sentimenti di solitudine, incertezza, smarrimento e inquietudine nei quali la maggior parte degli individui, soprattutto in età evolutiva, faticano a ricono-

¹ D IANES-H. DEMO, *Educare all'affettività. A scuola di emozioni, stati d'animo e sentimenti*, Erickson, Trento 2007; A. STEFANINI, *Le emozioni: Patrimonio della persona e risorsa per la formazione*, FrancoAngeli, Milano 2013.

Capitolo Terzo

Politiche educative di riforma: l'educazione musicale e la formazione degli insegnanti di musica per la società e l'economia della conoscenza

José Luis Aróstegui Plaza

In pochi momenti la musica è stata una delle parti considerate *forti* del curriculum: può esserlo stata nella Grecia classica o durante il Medioevo, ma non in tempi recenti. In Spagna, prima degli anni Novanta, non era insegnata neanche nelle scuole, salvo per un anno agli studenti di quattordici anni e negli istituti scolastici in cui si tenevano corsi di Storia della musica, ma ciò ha sostanzialmente contribuito all'avversione di molte persone per la musica classica. Da allora la situazione è parsa cambiare a seguito delle nuove leggi in materia d'istruzione, per cui la musica, dal non essere inclusa nel *curriculum* della scuola primaria, è passata a esserlo e il suo insegnamento è stato introdotto in tutta la scuola secondaria di primo grado con una nuova prospettiva e un approccio educativo più motivante. Nonostante ciò, per la maggior parte dei docenti e dei genitori tale disciplina non ha mai acquisito la stessa rilevanza delle altre, pur essendo apprezzata almeno da una parte degli alunni.

Con l'attuale Legge sull'Educazione, la LOMCE¹, è stato fatto un evidente passo indietro, almeno nel curriculum nazionale proposto dal Ministero, rendendo la musica una materia facoltativa sia nella scuola primaria sia nella scuola secondaria, nonostante alcune comunità autonome l'abbiano mantenuta obbligatoria valendosi delle proprie competenze in materia di istruzione.

Questa riduzione ha significato una minore quantità di risorse disponibili, tanto in termini di fondi quanto di tempo, e una diminu-

¹ JEFATURA DEL ESTADO, *Ley Orgánica 8/2013, de 9 de diciembre, para la mejora de la calidad educativa*, in «Boletín Oficial del Estado», 295, 2013, in <https://www.boe.es/boe/dias/2013/12/10/pdfs/BOE-A-2013-12886.pdf>.

Capitolo Quarto

Musica d'insieme e educazione alle emozioni. Presentazione della ricerca empirica

Francesco C. Ugolini, Giuseppe Sellari

La seconda parte del volume rende conto di uno studio di caso svolto presso l'Istituto Comprensivo 'Angelo Maria Ricci' di Rieti, avente per oggetto specifico il laboratorio di musica d'insieme, istituito all'interno del curricolo per gli allievi della scuola secondaria di primo grado a indirizzo musicale. In questo breve saggio introduttivo presenteremo la metodologia di ricerca adottata, fornendo quindi alcuni dati generali inerenti il laboratorio in questione e il suo contesto¹.

4.1. Metodologia della ricerca empirica

Possiamo sintetizzare il tema² della ricerca empirica svolta come 'Musica d'insieme ed educazione alle emozioni nella scuola secondaria di primo grado', mentre il problema di ricerca, formulato in for-

¹ Seppur frutto di un lavoro comune, l'autore del paragrafo 4.1. è F.C. Ugolini mentre l'autore del paragrafo 4.2. è G. Sellari. Gli autori ci tengono a ringraziare Giusy Pica per la collaborazione nel reperimento delle informazioni necessarie, così come la Dirigente Paola Testa, i docenti di Strumento e tutti gli allievi coinvolti nel laboratorio, per la massima disponibilità mostrata durante lo svolgimento della ricerca.

² È ormai comunemente accettato in letteratura che una corretta impostazione della ricerca prende le mosse dall'insorgere di un problema di ricerca o da un bisogno che deve essere chiaramente formulato: cfr. P. LUCISANO-A. SALERNI, *Metodologia della ricerca in educazione e formazione*, Carocci, Roma 2002; L. COHEN-L. MANION-K. MORRISON, *Research Methods in Education*, 6th Edition, Routledge, London 2007; G. BENVENUTO, *Stili e metodi della ricerca educativa*, Carocci, Roma 2015. Alcuni autori, ai quali ci rifaremo in particolare in questa sede, evidenziano la necessità di inquadrare tale problema di ricerca nell'ambito di un tema. Si veda ad esempio R. TRINCHERO, *Manuale di ricerca educativa*, FrancoAngeli, Milano 2002; C. COGGI-P. RICCHIARDI, *Progettare la ricerca empirica in educazione*, Carocci, Roma 2005; K. MONTALBETTI-C. LISIMBERTI, *Ricerca e professionalità educativa. Risorse e strumenti*, Pensa Multimedia, Lecce-Brescia 2015.

Capitolo Quinto

Il ruolo della musica d'insieme nell'educazione alla convivenza e alle relazioni di fiducia, cooperazione e reciprocità

Giuseppe Sellari

5.1. L'istruzione musicale nel sistema scolastico italiano

Nell'ordinamento scolastico italiano, l'istruzione musicale ha avuto un lento e travagliato percorso di inserimento nonostante l'Italia avesse mantenuto, almeno fino alla fine del Settecento, un assoluto predominio europeo sia nel campo della musica strumentale e sia in quella vocale e corale. In quest'ultimo genere dominò la scena internazionale anche per tutto l'Ottocento e buona parte del Novecento, ed è forse per questo che a partire dal 'Titolo V dell'Istruzione Elementare' del Regio Decreto legislativo n. 3725 del 13 novembre del 1859 (Legge Casati) fino al 1923, il «canto corale» comparve nelle norme come unica citazione¹. Va detto che in Italia la formazione tecnico-esecutiva era affidata esclusivamente agli Istituti musicali, alle Accademie e ai Conservatori che erano diffusi su tutto il territorio e che costituivano un'eccellenza italiana ineguagliata in tutto il mondo occidentale. Il primo istituto pubblico sorto in Italia per l'istruzione e la formazione musicale fu il Liceo Filarmonico di Bologna nel 1804, successivamente denominato Conservatorio "G. B. Martini", al quale fecero seguito altri Conservatori quali Milano (1807), Napoli (1826), Palermo (1861), Firenze (1861), Parma (1863) e Roma (1870)².

¹ La musica, seppure non elevata al rango di materia, venne inserita per la prima volta insieme alla ginnastica e ai 'doveri' nel R.D. Boselli del 1888, dove si fa riferimento alla pratica del canto corale seppure in maniera generica.

² In Italia i Conservatori di musica sorsero dalle antiche istituzioni «assistenziali» di epoca romana e successivamente dagli «istituti d'arti e mestieri» dove, accanto all'insegnamento di professioni quali il sarto, il cappellaio, l'ebanista, l'orefice e il calzolaio, fu inclu-

Capitolo Sesto

Emozioni e musica d'insieme. Il ruolo delle esibizioni in pubblico in una logica di competenza

Francesco C. Ugolini

Il progetto di ricerca *Il ruolo della musica d'insieme nell'educazione alla convivenza e alle relazioni di fiducia, cooperazione e reciprocità* aveva come principale obiettivo quello di comprendere come l'attività di musica d'insieme possa configurarsi come intervento di educazione alle emozioni. Lo studio di caso svolto presso l'Istituto Comprensivo 'Angelo Maria Ricci' di Rieti e l'impianto metodologico scelto¹ erano prevalentemente focalizzati sullo sviluppo delle attività didattiche. Durante lo svolgimento della ricerca, tuttavia, è emersa con forza l'importanza che dirigenti, docenti e ragazzi attribuivano all'esibizione in pubblico, con particolare riferimento alla partecipazione a concorsi fuori città in competizione con altre scuole. Abbiamo pertanto deciso di interessarci a questo specifico aspetto, inquadrandolo in una logica di competenza: la 'performance' in esibizioni e concorsi, orienta infatti le attività del laboratorio 'Musica d'insieme' costituendo una situazione problema che caratterizza l'intera impostazione didattica del laboratorio assumendo i connotati del compito autentico.

Tale riposizionamento è coerente con la strategia di ricerca adottata, basata sugli studi di caso, idiografica e longitudinale, dove, a seguito di rilevazioni successive, una teoria, avente valore locale, viene articolata e perfezionata alla luce dell'evidenza empirica, a volte comportando una riformulazione degli stessi obiettivi di ricerca².

¹ Si veda il capitolo quarto per una descrizione dettagliata della metodologia di ricerca adottata.

² Sulla strategia della ricerca basata sugli studi di caso si veda R. TRINCHERO, *Manuale di ricerca educativa*, FrancoAngeli, Milano 2002 o anche C. COGGI-P. RICCHIARDI, *Proget-*

Indice

Prefazione <i>Luigi Berlinguer</i>	VII
Introduzione Musica è Emozione: un percorso interdisciplinare <i>Carlo Cappa, Giuseppe Sellari</i>	1
Capitolo Primo La musica: un'educazione dell'ozio <i>Carlo Cappa</i>	7
Capitolo Secondo La musica nei percorsi didattici di alfabetizzazione emotiva a scuola <i>Giuseppe Sellari</i>	41
Capitolo Terzo Politiche educative di riforma: l'educazione musicale e la formazione degli insegnanti di musica per la società e l'economia della conoscenza <i>José Luis Aróstegui Plaza</i>	61
Capitolo Quarto Musica d'insieme e educazione alle emozioni. Presentazione della ricerca empirica <i>Francesco C. Ugolini, Giuseppe Sellari</i>	75
Capitolo Quinto Il ruolo della musica d'insieme nell'educazione alla convivenza e alle relazioni di fiducia, cooperazione e reciprocità <i>Giuseppe Sellari</i>	87
Capitolo Sesto Emozioni e musica d'insieme. Il ruolo delle esibizioni in pubblico in una logica di competenza <i>Francesco C. Ugolini</i>	107



Teatro La Scala di Milano

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di marzo 2018